

artevangelo

Pina Della Rossa



artevangelo N.16

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

01 *BERLINO*, 2015. Fotografia FineArt - lamiera preverniciata. cm. 73x144

02 *FERITA*, 2013. Stampa Fineart su Hahnemuhle Photo Rag Baryta cm. 100x120

03 *PROGETTO INVISIBILE*, 2014 Fotografia Fineart su Alluminio cm. 50x35

04 *INABITABILE*, 2012. Stampa Fineart su Hahnemuhle Photo Rag Baryta. cm. 140X100

05 *PULSANTE*, 2013. Stampa Fineart su Hahnemuhle Photo Rag Baryta cm. 110x150

06 *OTHERSIDE*, 2018 Fotografia Fine Art su forex e cornice. cm. 125 x 220

07 *SEZIONE CIRCOLARE*, 1982. Fotografia Fine Art su Forex. cm. 40x60

In copertina:
L'ARCANO, 2013. Stampa Fineart su Hahnemuhle Photo Rag Baryta cm. 120x100



“

**Risonanze in immagini di
esistenze attraversate da echi di
trascendenza.**

**Muri spinati come memoria di
ogni dolore dell'anima, natura
spezzata evocante la carne ferita
del corpo incarnato del divino.
L'arte custodisce il sacro che, tra
ombra e luce, si riflette nei
frammenti di senso dell'umano.
Identità sospese tra l'apparire e
lo svanire, negli specchi che
sono abissi dell'accadere.**

”

Pina Della Rossa

PINA DELLA ROSSA

LA LUCE NELLE FERITE



Ringraziamo l'artista Pina Della Rossa per l'utilizzo delle foto.
Courtesy l'artista: Galleria Area24space - NapoliPhoto©Pina Della Rossa

SCAVO, 2012. Stampa Fineart su Hahnemuhle Photo Rag Baryta. cm 100x120

«Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. [...] Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. [...] Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità» (Isaia 53, 5; 7; 11). Sono questi solo alcuni brani di quel passo che - contenuto nel più celebre dei libri profetici dell'Antico Testamento - è comunemente conosciuto come del "servo sofferente". In esso, alcuni secoli dopo, si vorrà individuare una prefigurazione di Cristo. D'altra parte, fin dall'età apostolica, i discepoli non smetteranno di credere nel valore della sofferenza di ciascuno, senza porsi in contraddizione rispetto alla fede nel carattere definitivo, epocale del sacrificio del loro Signore per la salvezza del mondo.

Ciò è assai eloquentemente testimoniato da un passaggio di una lettera paolina: «Ora io sono felice di soffrire per voi. Con le mie sofferenze completo in me ciò che Cristo soffre a vantaggio del Suo corpo, cioè della Chiesa» (Colossesi 1, 24).

Le stampe fotografiche di Pina Della Rossa alludono, attraverso una materia costantemente lacerata, consunta, impura, a paesaggi interiori. È la storia di un'anima segnata da dolori e da patimenti che trovano però anche il loro momento di trascendenza, come suggerito - tra l'altro - da alcuni titoli.

La ferita è così innanzi tutto accadimento traumatico, come carne che si squarcia, ma un momento dopo è uno squarciarsi insieme delle tenebre e dunque un dischiudersi di lacerti luminosi che ristorano e confortano nel loro esistere indicibile. La figura isaiana del "servo sofferente" trova così una sorta di nuova, tacita riconfigurazione attraverso la fotografia che etimologicamente è scrittura di luce - ed anche nella scrittura di Pina, come in quella del profeta ebraico e dello stesso Paolo di Tarso, il soggetto eccede il suo specifico per farsi storia in cui molti possano identificarsi.

Stefano Taccone